# GIORNALE DELLA SERA

Anno I - Numero 5 | SETTIMANALE | 9 Luglio 2004

## Senza borghesia

C'è un vuoto, una mancanza che forse spiega l'immobilismo, l'arretratezza culturale e sociale della Basilicata (ma è meglio Lucania). Si chiama "lacuna borghese". Infatti si è in presenza di una regione dove non è mai nato l'importante ceto borghese. Nel corso degli anni c'è stata solo la gestione parassitaria del latifondo; la cosiddetta Riforma Fondiaria usata come leva di potere politico ed elettorale, e non quale strategia che produce un reale valore economico: dopo soli trent'anni, l'agricoltura piccola (7 ettari) è fallita, quella media (80 ettari) e quella grande (200 ettari) sono tra le ganasce delle ipoteche bancarie; la nascita e lo sviluppo della piccola borghesia di sottogoverno - azzeccagarbugli, geometri, architetti, semianalfabeti, laureati in ingegneria, medici della mutua, parastatali e affini, - che da alcuni decenni, attraverso la distribuzione clientelare di denaro e prebende pubbliche, si autocelebra e autoperpetua nelle stanze del potere locale; l'avanzata trionfale degli affaristi e non degli imprenditori. Per esempio: a Matera dov'è la borghesia vitale, creativa, portatrice di cultura e di un probabile progetto politico riformatore? Non esiste. Si registra il dominio dei gruppi familiari, di partito, di clan politico e delle corporazioni che vivacchiano all'ombra della rendita fondiaria, del lauto stipendio elargito dall'ente pubblico o dalla Società per Azioni a partecipazione regionale, delle consulenze, delle lottizzazioni edilizie. Gruppi dominanti di piccola provincia comunque, in via di estinzione e sconquasso sociale, dato che alla seconda generazione interessa solo il posto fisso, "posare davanti al bar", spendere soldi e sballarsi al pub o in discoteca, rovinarsi la testa con le pasticche, alcolizzarsi, e aspettare Godot. Non c'è futuro, allora? Un dato: Su 4.254 studenti universitari lucani, nell'anno 2003, solo 1035 (30,75%) ha deciso di iscriversi all'Università degli Studi di Basilicata. Forse, è utile investire sul capitale umano, creare le condizioni perché i migliori possano cominciare a vivere e lavorare nel loro territorio e renderlo ricco. E quindi dar vita finalmente a una borghesia semplice ma creativa.

**Nino Sangerardi**

## L'udienza per l'indagato Gasparri Maurizio (Ministro)

**ROMA.** Il Collegio per i reati ministeriali, presso il Tribunale in Via Triboniano 3, ha fissato per il 12 Luglio 2004 l'udienza in Camera di Consiglio per esaminare l'opposizione all'archiviazione presentata dal Pubblico Ministero Giuseppe Amato nel procedimento a carico di Gasparri Maurizio Ministro delle Comunicazioni. La denuncia a carico del Ministro è stata formulata da Nicola Piccenna, già Presidente del Consorzio Anthill S.C.p.A., il 24 Febbraio 2004 e il PM ha inoltrato l'istanza di archiviazione in data 15 Marzo 2004. Il reato contestato a Gasparri è la diffamazione a mezzo stampa (art. 595 comma 3, C.P.). I motivi dell'opposizione, alla tempestiva richiesta di archiviazione, proposta da Piccenna sono: 1) l'assoluta carenza d'indagine da parte del Pubblico Ministero il quale scriveva "l'assoluta carenza di legittimazione a proporre la querela in capo all'odierno querelante poiché non v'è traccia né nel comunicato incriminato, né nella querela, né nella documentazione allegata alla querela di un qualsivoglia ruolo sociale che questi (Piccenna, ndr) possa aver rivestito nel Consorzio Anthill". Secondo Piccenna "sarebbe bastato interrogare il proponente l'odierna opposizione per essere edotti circa il ruolo ricoperto nel Consorzio Anthill e delle gravi conseguenze sul piano dell'onorabilità del Consorzio e degli amministratori in conseguenza delle diffamanti dichiarazioni rese dall'Ill.mo Ministro Maurizio Gasparri. Sarebbe, inoltre, stato sufficiente richiedere un certificato presso la Camera di Commercio di Matera per ottenere le medesime informazioni"; 2) "I fatti riportati nella querela, esplicitamente ravvisano diversi reati perseguibili d'ufficio". Risulterebbe, pertanto, non fondato il rilievo circa le formalità della querela mosse dal PM "… il reato è pure improcedibile per difetto di rituale querela, non risultando la sottoscrizione del querelante non autenticata a norma di legge. Né sono ravvisabili elementi concreti di reati procedibili d'ufficio di competenza di questa autorità giudiziaria"; 3) Sull'oggetto dell'investigazione suppletiva e relativi elementi probatori "… più che la disposizione di un supplemento investigativo - scrive Piccenna - rilevando che nessuna indagine è stata avviata e che le argomentazioni a sostegno della richiesta di archiviazione proposta dall'Onorevole Pubblico Ministero appaiono come deduzioni personali non suffragate da alcun elemento concreto d'indagine, si ritiene dover chiedere una normale indagine preliminare e l'acquisizione dei numerosi procedimenti collegati e collegabili, non trascurando gli atti in merito al procedimento in capo al Dr. Elia Valori ed altri presso lo stesso Tribunale di Roma, relativo alla turbativa d'asta per la gara di assegnazione delle frequenze UMTS". Il Collegio (composto da Dr. Nicola Pannullo - Presidente; Cecilia Angrisano - Giudice; Laura Matilde Campoli - Giudice) ha determinato l'udienza del prossimo 12 Luglio "Rilevato che l'opposizione all'archiviazione è stata presentata tempestivamente e contiene tutti gli elementi di cui all'art.410 cpp in quanto nel richiedersi la prosecuzione delle indagini sono stati indicati l'oggetto della investigazione suppletiva ed i relativi elementi di prova". Tutto nasce nel Luglio 2002 allorché il Ministro Gasparri in un comunicato stampa anticipò che la società Anthill era in liquidazione: "Le nostre valutazioni - affermava il Ministro delle Comunicazioni - erano serie ed attendibili. C'è un procedimento al Tribunale di Matera, per cui i revisori dei conti hanno chiesto la liquidazione di Anthill". Queste affermazioni, che il Presidente del Consorzio Anthill dichiara essere "false e fuorvianti" sono state l'oggetto della denuncia/querela inoltrata al Tribunale di Roma. @@

## Lo stato di decozione della banca

**POTENZA.** Il Giudice per le Indagini preliminari, Cinzia Apicella, ha pronunciato la sentenza nei confronti di: **Coviello Antonio, Macchia Donato, Claps Pietro, Esposito Antonio Salvatore, Galasso Salvatore, Lacerenza Antonio, Lovallo Vito, Valvano Emanuele, Mancusi Donato, Di Bisceglie Cataldo, Verrastro Tommaso, Summa Tommaso, Bellifemine Michele, Bellifemine Anna Mercede.** I reati contestati agli imputati dal Pubblico Ministero Francesco Basentini sono: in concorso fra loro il Coviello (in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione della Cassa Rurale e Artigiana di Avigliano), il Macchia Donato (in qualità Vice-presidente della Banca), Claps, Esposito, Galasso, Lacerenza, Lovallo, Valvano e Mancusi (in qualità di componenti del Consiglio di Amministrazione), Verrastro, Summa, Bellifemine, e Ottati (in qualità di Componenti del Collegio Sindacale) e Bellifemine Anna Mercede quale Direttore Generale della Cassa Rurale e Artigiana di Avigliano per cui veniva dichiarato lo stato di insolvenza attraverso le seguenti condotte: 1) Indiscriminata ed illecita gestione degli impieghi realizzata attraverso la concessione di fidi fuori zona (posizioni di Macrì Cosimo, Torrevecchia s.r.l., SIAM Italia s.r.l., Sarubbi Domenico) nonché attraverso la concessione di aperture di credito e operazioni di prestito effettuate senza le dovute garanzie patrimoniali; 2) Autorizzazioni e sconfinamenti rispetto ai fidi già concessi: vedi le esposizioni debitorie di Torrevecchia s.r.l. - Lit. 1.156 milioni; Macrì Cosimo - Lit. 1050 milioni; Caseificio Coviello - Lit. 489 milioni; Siam Italia s.r.l. - Lit. 320 milioni; Guglielmi Domenico - Lit. 236 milioni; 3) Omessa o comunque inadeguata attività svolta per il recupero dei crediti e delle sofferenze aggravata dalle inefficaci azioni svolte dai legali esterni; omesso controllo sull'operato del Direttore Esecutivo Bellifemine Anna Mercede da parte dei componenti e del Presidente del Consiglio di Amministrazione; 4) Sottoscrizione di un accordo transattivo tra i componenti del Consiglio di Amministrazione e il debitore Sacco Rocco, col quale accordo il credito vantato dalla Banca nei confronti del Sacco per Lit. 3.500.000.000 veniva immotivatamente ridotto a Lit. 1.050.000.000 pagabili entro 180 giorni dalla transazione, nonostante il predetto credito fosse assistito da garanzie reali e ipotecarie per Lit. 3.200.000.000 che lo rendevano esigibile; 5) Redazione fraudolenta del bilancio d'esercizio non approvato dall'assemblea dei soci nel quale venivano indicati dati non corrispondenti al vero sulle condizioni economiche della società, atteso che venivano rappresentate perdite formali sui crediti per Lit. 18,648 miliardi rispetto alle perdite effettive accertate all'esito delle verifiche dell'ispezione di Banca Italia peri a Lit. 24,731 miliardi; 6) Mancata ovvero inefficace azione di controllo da parte dei componenti del Collegio Sindacale, che rispetto alle anomalie gestionali rilevate e individuate, ha assecondato l'operato degli amministratori. Gli avvocati degli imputati propongono richiesta di patteggiamento: 1 anno di reclusione con pena sospesa. Il Pubblico Ministero esprime il proprio consenso. Pertanto il Giudice: "Dichiara gli imputati colpevoli del reato ascritto e, su richiesta delle parti, concesse le attenuanti generiche prevalenti, applica la pena detentiva di anni 1 di reclusione. Pena sospesa".

## *L'irruzione della verità nel pieno dell'artificio*

*Il problema dell'uomo moderno non è la sua cattiveria. Al contrario, per ragioni pratiche, l'uomo moderno preferisce, nel complesso, essere buono. Detesta solo annoiarsi. La noia lo terrorizza, mentre non c'è nulla di più costruttivo e generoso che una giusta dose quotidiana di tempi morti, di istanti inerti, da soli o in compagnia. Fabrizia lo ha capito: il vero edonismo è la noia. Solo la noia permette di godere del presente, ma tutti hanno l'obiettivo opposto: per divertirsi gli occidentali evadono attraverso la televisione, il cinema, il telefono, internet, i videogiochi o una semplice rivista. Fanno le cose ma non ci sono con la testa, vivono per procura, come fosse un disonore accontentarsi di respirare qui e ora. Quando ci si piazza davanti alla TV o a un sito interattivo, quando si parla al telefono cellulare o si gioca con la playstation, non si è morti, ma neanche troppo vivi. Sarebbe interessante misurare quante ore al giorno passiamo altrove dall'istante. Altrove da dove ci troviamo. Tutte queste macchine ci rendono sempre meno presenti a noi stessi, e sarà sempre più complicato sbarazzarsene. Tutti quelli che criticano la società dei consumi hanno una carta di credito. La situazione è inestricabile. Nulla è cambiato dai tempi di Blaise Pascal: l'uomo continua a fuggire la propria angoscia con il divertimento. Solo che il divertimento è diventato così onnipresente da sostituirsi a Dio. Come fuggire il divertimento coatto? Affrontando liberamente l'angoscia. Siete i prodotti di un'epoca? No. Troppo facile incriminare l'epoca. Siete dei prodotti e basta. Visto che la mondializzazione non si interessa più agli uomini, dovete diventare dei prodotti perché la società si interessi a voi. La società consumistica trasforma gli esseri umani in yogurt digeribili, drogati di spettacolo, cioè addestrati ad annientare il prossimo, gli altri. Per farvi fuori basterà trascinare il vostro nome sul monitor fino al cestino, poi selezionare "svuota cestino" nel menu "altro": il computer chiederà allora "eliminare in modo permanente? Sì. No". Per farvi sparire basterà cliccare su "sì". Una volta una pubblicità diceva:" Un piccolo clic vale più di un grosso choc". Ora è un piccolo clic a provocare un grosso choc. Mi sopraggiunge una e-mail di Fabrizia, curiosa ma interessante, che dice: "La vita è così: si nasce, si muore, e tra i due avvenimenti c'è solo un gran mal di pancia. Vivere è un mal di pancia, sempre: a 15 anni mal di pancia perché siete innamorate; a 25 anni perché angosciate dal futuro; a 35 anni perché bevete, o furtivamente ingoiate psicofarmaci, oppure incrociate altri destini stupidi e sbagliati; a 45 anni perché lavorate troppo; a 55 anni perché non siete innamorate; a 65 anni perché siete angosciate dal passato; a 75 anni perché avete un cancro diffuso. Negli intervalli non avete fatto che obbedire ai vostri genitori, poi ai professori, poi ai capi, poi ai fidanzati, poi ai mariti, poi ai medici (e persino alla tv). A volte sospettavate che a loro non fregasse niente di voi, ma era già troppo tardi, e un giorno uno di loro vi annuncia che state per morire e allora, sotto la pioggia, vi ficcano in una cassa di legno, sotto la terra del cimitero Monumentale. Credi che tutto ciò non ti riguarda? Tanto meglio per te. Quando leggerai questo, io sarò morta. Tu sarai viva e io no. Non è sconvolgente? Tu passeggerai, berrai, mangerai, avrai possibilità di scelta e io non farò niente di tutto ciò. Io sarò altrove in un posto che come te ora non conosco, ma conoscerò a brevissima scadenza. La morte ci separa. Non è triste, è giusto che io, la morte e tu che leggi questa e-mail siamo separati da un muro invalicabile, e ciò nonostante possiamo parlare. Vivere e ascoltare un cadavere che ti parla: è pratico, internet. Il tuo fantasma preferito, Fabrizia". Il filosofo Bergson ha definito la risata "qualcosa di meccanico applicato a qualcosa di vivo". Le lacrime sono il contrario: qualcosa di vivo applicato a qualcosa di meccanico. E' l'irruzione della verità nel pieno dell'artificio.*

**Stefania De Robertis**

# Matera, figli di un P.R.G. minore

**MATERA.** Continuando nell'analisi di quanto previsto nel Piano Regolatore Generale e nella Variante Generale approvata dal Consiglio Comunale di Matera il 23 Febbraio 2000, per le aree extraurbane e introdotta nel nostro precedente numero: 13) **Luogo LEMi/3. Campo Fiera.** Territorio pianeggiante ai piedi dell'Altopiano Murgico caratterizzato dalla presenza di colture agricole e di edifici con destinazione d'uso residenziale e produttiva. Obiettivi di progetto: Realizzazione di un'area attrezzata per attività all'aria aperta, circhi, teatro tenda, etc. ed espositive, di un'area sistemata a verde, di percorsi ciclabili e pedonali; 14) **Luogo LEMi/4. La Vaglia.** Territorio pianeggiante adiacente all'Altopiano Murgico, fortemente caratterizzato sotto il profilo morfotipologico: naturalistico per la presenza della Gravina di Matera e storico artistico per la Chiesa della Vaglia. Il luogo è ubicato in prossimità della viabilità di collegamento territoriale delle SS 99 e SS 7, dove sono localizzati manufatti di tipo produttivo a ridosso delle emergenze storico-artistiche. Obiettivi di progetto: tutela della componenti storico-artistiche con il recupero ambientale e paesaggistico del Luogo, finalizzato alla valorizzazione del sito della Chiesa della Vaglia attraverso la delocalizzazione delle attività produttive, attualmente a ridosso della suddetta chiesa, da ubicare nella parte settentrionale del Luogo, in adiacenza con l'area produttiva della ex Annunziata; 15) **Luogo LEMi/5.** Contrada Scatolino. Versante di margine urbano ad elevata sensibilità paesistica con presenza di colture erborate a oliveto e frutteti. Obiettivi di progetto: Valorizzazione del luogo attraverso la sistemazione erborata e la cura ambientale per la qualificazione del versante a dominante verde di margine alla città. Inserimento di tipologie isolate a bassa densità con minimo impatto percettivo da valle provenendo dall'ingresso sud; 16) **Luogo LEMi/6. Contrada Guirro.** Territorio lievemente ondulato attraversato dal Fosso del Guirro e da fossi affluenti caratterizzato dalla presenza di colture agrarie estensive e alberature in filari. Obiettivi di progetto: Valorizzazione del luogo attraverso sistemazioni erborate; tutela del Fosso del Guirro e dei fossi affluenti. Realizzazione di una struttura alberghiera nella parte più alta del Luogo in prossimità dell'edificio esistente; 17) **Luogo LEMi/7. Parco San Francesco.** Il Luogo al margine sud-ovest della città, è situato ad est della Cattedra Ambulante e comprende l'incisione della Gravina che da Via Montescaglioso scende in direzione della contrada Scatolino, nonché parte del versante delimitato ad est dal vecchio tracciato della ferrovia per Montescaglioso e ad ovest dalla linea di impluvio del versante stesso e caratterizzato a sud dalla presenza della antica Masseria di San Francesco. Obiettivi di progetto: si tratta di un'area ad alta sensibilità naturalistica e paesaggistica data la sua esposizione e visibilità verso sud-ovest. Sistemazione a margine della città con realizzazione del Parco di San Francesco a tutela della graviva e dell'omonima Masseria, introduzione di funzioni di tipo ricettivo, ricreativo, salutistico, culturale, terziario e realizzazione del collegamento stradale tra il tornante della SS 7 di Scatolino e la Via Montescaglioso. Alla seduta consiliare erano presenti: Angelo Minieri (Sindaco), Vito Ruggieri, Roberto Cifarelli, Antonio Montemurro, Donato Papapietro, Nicola Andrisani, Mario Gagliardi, Cosimo Damiano Barbaro, Giovanni Cotrufo, Wanda Mazzei, Anna Ziccardi, Carmine Caputi, Emanuele Rizzi, Giuseppe Volpe, Cosimo Damiano Cannella, Maria P. Santeramo, Francesco P. Porcari, Mariano Ruggieri, Giuliano Cappella, Nicola Pio Olivieri, Cesare Carmentano, Augusto Toto, Francesco P. Di Pede, Nicola Tataranni, Carlo Lo Russo, Damiano Laterza, Gaetano Santarsia (relatore e Presidente della Commissione Urbanistica), Giuseppe Demetrio, Maria Rosaria Mongelli, Michele Morelli, Francesco Saverio Acito, Salvatore Bagnale; in veste di consiglieri comunali. Mentre per la Giunta i presenti furono: Vincenzo Santochirico (attualmente Presidente di Acquedotto Lucano S.p.A.), Luciano Adorisio, Filippo Fortunato e P. Rizzi. La Variante Generale venne votata da 19 Consiglieri su 21 (astenuti Cappella e Olivieri), meno della metà dei consiglieri comunali in carica, aspetto significativo per un provvedimento che disciplina l'urbanistica. Fra i numerosi emendamenti accolti nella seduta di adozione della Variante, rispetto alle aree extraurbane, spicca quello relativo alle aree LEMi/5 e LEMi/7: "I luoghi extraurbani vengono eliminati al fine di una organica sistemazione dell'area circostante il nuovo ospedale (Madonna delle Grazie, ndr), che terrà conto delle esigenze connesse a tale nuova struttura, nonché delle aspettative maturate nei decenni trascorsi in relazione alla previdente normativa urbanistica. In attesa della nuova normativa, in tali luoghi si applica la normativa prevista nella V.E.P. attualmente in vigore". A distanza di oltre quattro anni, vi è stata "l'organica sistemazione dell'area circostante il nuovo ospedale?" È stata adottata la "nuova normativa"? Si è tenuto conto delle "aspettative maturate nei decenni trascorsi?" Come vedremo nel prossimo numero, sono stati costruiti molti palazzi e ci sono stata troppe deroghe; ma per l'area LEMi/5 e LEMi/7 nulla è cambiato. Perché?

(2. continua)

**Nicola Piccenna**

# La battaglia che fermò l'impero romano

La battaglia che fermò l'impero romano. E' stata la Little Bih Horn dei romani. Con una differenza: la sconfitta del generale Custer fu un episodio secondario, che non bloccò la conquista del West. La disfatta delle legioni romane annientate dai Germani nella selva di Teutoburgo - nell'anno 9 dopo Cristo, cambiò il corso della storia. Infatti il confino dell'impero si ebbe fine al Reno: il mondo germanico non fu mai romanizzato. Peter Wells ricostruisce la cronaca di questo massacro epocale. Tre legioni, 18 mila soldati, i migliori di tutto l'impero, attirati in un'imboscata nella foresta e trucidati, Il loro comandante, Publio Quintilio Varo, un uomo tronfio e inetto come Custer, che sceglie di uccidersi per il disonore. Nel frattempo l'imperatore Augusto si aggira nel palazzo imperiale gridando: "Varo, rendimi le mie legioni". (La battaglia che fermò l'impero romano.Peter Wells,Il Saggiatore. 19 euro.)

Storia naturale dei ricchi. L'autore applica lo studio degli animali per esaminare il comportamento dei ricchi. Il primo ricco del mondo risale a 10 mila anni fa. Non aveva rolex o conti in banca ma ceci e frumento. Era già un tipo strano? La domanda è pertinente visto che millenni dopo Howard Hughes si chiuse in casa sua con la sua fobia dei germi. E anche i Rothschild si lamentavano di aver "…vissuto come ubriachi nei primi anni del loro successo, senza capire se erano miliardari o solo dei falliti". Nel dna dei ricchi c'è anche la monomaniacalità. Quando Jhon D. Rochefeller fondò la Standard Oil lo scambiarono per megalomania.("Storia naturale dei ricchi", Richard Connif. Garzanti. 19,50 euro).

***Questo strumento musicale - organo a canne - è stato realizzato con le parole dei ricchi e i soldi dei poveri.***
***(Epigrafe rinvenuta nella chiesa di San Nicola - Gravina di Puglia)***

# *40 cause*

*Raffiche di cause contro la Banca Popolare di Bari. Da Napoli a Caserta e Benevento sarebbero circa quaranta gli ex- promotori finanziari della popolare pugliese ad aver agito legalmente nei confronti della banca. L'accusa è: inadempienza contrattuale. Per esempio, quattro ex-consulenti dell'istituto barese lasciarono la banca nel 2003. I quattro professionisti si sono affidati all'avvocato Luigi Imperlino. La tesi dell'avvocato - che la banca respinge - è che l'istituto di credito al tempo dei fatti aveva non pochi problemi organizzativi: modulistica inadeguata all'offerta fuorisede, carenze nel back-office, oltre a una sostanziale inadeguatezza gestionale. Esauriti senza successo i tentativi di conciliazione tra le parti, la parola passa al giudice. La Banca popolare di bari controlla al 100% la Nuova Banca Mediterranea.*

# L'inclinazione per il buongusto e la socievolezza

**Il buongusto sociale che riunisce l'eleganza ateniese, il lusso romano e la delicatezza francese, che dispone con sagacia, fa seguire con sapienza, assapora con forza e giudica con profondità: qualità preziosa che potrebbe anche essere una virtù e che per lo meno è certamente la fonte dei nostri godimenti più puri. Il buongusto è nemico degli eccessi : ogni uomo che fa indigestione e si ubriaca merita l'espulsione. Dal lato fisico, è il risultato e la prova della condizione sana e perfetta degli organi della nutrizione. Esso dà un prezzo proporzionato alle cose che sono mediocri, buone o eccellenti, sia che tali qualità derivino loro dall'arte, sia che esse le abbiano ricevute dalla natura.Esso finalmente dà da vivere alla moltitudine industriosa dei cuochi, pasticcieri, confettieri e altri preparatori i quali, a loro volta, impiegano per l'opera loro altri operai d'ogni genere; cosa che produce in ogni luogo, in ogni tempo e continuamente una circolazione di denaro di cui neppure la mente più esercitata può calcolare il movimento né definire l'ammontare. In una società progredita come quella d'oggi, è difficile immaginare un popolo che viva solo di legumi e pane. Tale nazione sarebbe soggiogata dagli eserciti carnivori come è accaduto agli Indiani, i quali sono stati via via la preda di tutti quelli che hanno voluti assalirli. Allorché i Bretoni, i Germani, I Cimieri e gli Sciti irruppero in Francia vi portarono una voracità rara e stomachi di non comune capacità. Bevevano con un'avidità eguale al loro appetito e chiedevano sempre i vini più costosi, sperando di trovarvi godimenti inauditi, che poi si stupivano di non sentire. Gli osservatori superficiali non sapevano che pensare di quella pappatoria senza fine, ma i veri francesi ridevano e si stropicciavano le mani dicendo: "Eccoli stregati! E stasera avranno reso più scudi di quanti il pubblico Tesoro non ne ha dati loro stamane". Quella fu favorevole a coloro che fornivano materia ai piaceri del gusto. E infatti quando l'esercito invasore passò in champagne, portò via seicentomila bottiglie di vino dalle cantine del signor Moèt, di Epernay, famoso per la bellezza appunto delle sue cantine. Egli si consolò della enorme perdita quando vide che i saccheggiatori ne serbavano il ricordo, e che le ordinazioni che riceveva dal Nord, da allora in poi, furono più che raddoppiate. L'inclinazione del bel sesso verso il buongusto ha qualcosa d'istintivo, perché il buongusto favorisce la bellezza. Una serie di osservazioni esatte e rigorose ha dimostrato che un regime di cibi succulenti, delicati e ben preparati allontana per molto tempo la vecchiaia. Esso dà agli occhi un più vivo splendore, alla pelle maggior freschezza e ai muscoli maggior consistenza, e siccome è accertato in fisiologia che le rughe sono prodotte dalla depressione dei muscoli, è altrettanto giusto affermare che, a parità di condizioni, coloro che sanno mangiare sembrano più giovani di dieci anni di quelli che tale arte non conoscono. I pittori e gli scultori sono ben persuasi di questa verità, perché non rappresentano mai gli astinenti per elezione o per dovere, cioè gli avari e gli anacoreti, senza dar loro il pallore della malattia, la magrezza della miseria e le rughe della decrepitezza. Legge generale: ogni disposizione d'alta intelligenza merita espliciti elogi. E una lode delicata si deve sempre a chi si sforza di darci piacere.**

GIORNALE DELLA SERA

Anno I - N.5 -------- 9-Luglio-2004

Direttore Responsabile
Nino Sangerardi

Editore
Associazione Culturale "Il Nibbio"
Via Eraclea, 4 - Matera

**e-mail: giornaledellasera@hotmail.com**

Stampa
Grafiche Paternoster
Via del Commercio s.n.
75100 MATERA

*Registrazione N. 227 del 17.06.2004*
*Tribunale di Matera*

# La carità uscita dal genio dei Francescani

I "Monti di Pietà", fra il XV secolo e il XVIII, furono istituti e luoghi che raccoglievano capitali da prestare alle classi povere. Un'invenzione della carità uscita dal genio dei Francescani. Che si schierarono contro l'usura e il prestito ad alto interesse monopolizzato dagli ebrei, e, insieme, si opposero alla rigidezza dottrinale dei maestri domenicani e agostiniani contrari perfino al più piccolo interesse del credito. Nella stagione in cui si affermava l'economia di scambio ma vigoreggiava anche il pauperismo, la falce usuraria mieteva assiduamente. La Chiesa fedele alla lettera dei divieti veterotestamentari, si ricordi il Deuteronomio e il Salmo 14, e all'insegnamento di Cristo, riferito da Luca 6, 34, "et mutuum date nihile sperantes", proprio grazie agli uomini del carisma francescano cominciò ad aprire un varco alla prima legittimazione del credito a modico interesse. Nel 1515 il V Concilio Lateranense riconobbe lecito il prestito concesso dai Monti di Pietà esigendo un interesse "moderatum" per i costi di gestione. Nei Mezzogiorni i Monti di Pietà spuntarono più tardi che nel resto della Penisola. I Francescani dei Meridioni erano più intimisti che sociali. Contro l'abuso dell'interesse sproporzionato tempestavano leggi puntualmente inapplicate. Il Regno di Napoli provvedeva più a controllare e a respingere le torme di miserabili straripanti sulla Capitale che a combattere il praticatissimo "crimen usurae". Solo a metà del XVI secolo sorse a Napoli il primo Monte di Pietà. Nelle provincie continentali del Regno nemmeno un'ombra del credito per gli indigenti. Si verificò un'eccezione in Basilicata. Nel 1584, a Tramutola, nell'alta Val d'Agri, sorse il Sacro Monte della Pietà, analogo al Pio Monte della Pietà napoletano. Tramutola era un centro vivace, laborioso e prospero. Vi cresceva un "populus crassus", per ricorrere a un'espressione di Carlo d'Angiò, un ceto medio di artigiani, mastri di bottega, piccoli proprietari e faccendieri intraprendenti, che entrò in competizione spesso tumultuosa con il ceto dei "nobili". Purtroppo la crisi economica che alla fine del Cinquecento si abbatté sul Regno non risparmiò Tramutola. In quella distretta si fece largo l' "usuraria pravitas", di cui non era esente lo stesso clero. Per sottrarre i miseri alla voragine dell'usura, un "honorabile vir", Giovanni Savone fondò un Monte di Pietà. Lo dotò di un patrimonio di 800 ducati, gli assegnò un palazzo quale sede. Per adempiere a un dovere di carità, in suffragio della sua anima e di quelle dei suoi, e per "altre cause". Alcuni cittadini facoltosi aggiunsero 50 ducati. L'opera ottenne l'approvazione pontificia con la Bolla di papa Sisto V, il 16 dicembre 1586. Generose elargizioni e pii lasciti fecero grande il Monte nel giro di pochi anni. La salvezza dell'anima che stava tanto a cuore agli uomini del tempo spingeva molti a riscattare il loro passato peccaminoso, forse anche usurario, sovvenendo ai bisognosi. Lo Statuto del Sacro Monte di Pietà non è arrivato ai nostri giorni. Senza dubbio si rifaceva a quello del Monte napoletano. Il Monte concedeva prestiti in natura e in denaro dietro pegno di cosa fungibile di valore non inferiore al prestito. Senza interesse, "gratis et amore Dei". Il prestito doveva essere restituito entro sei mesi, altrimenti il pegno veniva posto in vendita. L'amministrazione era affidata a un Priore e a due Magistri eletti annualmente. Elettori ed eleggibili erano i benefattori che donavano al fondo almeno dieci ducati. Comunque un registro conteneva il nome di tutti i benefattori. Priore e Magistri avevano compiti precisati con sapienza. Amministrazione e attività erano soggette al controllo dell'autorità ecclesiastica. Dopo la morte del grande fondatore, si accesero contrasti fra l'Ordinario e gli amministratori. Veniva meno l'ispirazione originaria, e i nuovi amministratori inclinavano a far del fondo uno strumento di potere. A metà del Settecento il patrimonio del Monte si presentava ridotto in maniera considerevole. Ruberie e usurpazioni lo svenavano. I rappresentanti del governo borbonico non presero provvedimenti a carico dei disonesti. Poco meno di trecento anni dopo la sua fondazione, il Monte era estinto. Questa storia, prima di benefattori rivestiti di carità cristiana, e poi di borghesi secolarizzati e perciò rapaci, è raccontata da Santino G. Bonsera (Gli Statuti del Sacro Monte di Pietà di Tramutola, Potenza, 2003), con la passione, l'acribia, e i costi della migliore ricerca storica. L'autore confida di aver avuto fra le mani, quand'era ragazzo, il Librone, registro di benefattori, introiti e uscite del Monte. Gli fu possibile grazie al paternalismo seppure geloso di un innominato gentiluomo. Ora pare che esso, con altri documenti, sia finito in un paese del Sud America.

**Basilio Gavazzeni**

# *Nessuno ascolta Alessandro*

*Alessandro, figlio unico di soli 12 anni di una coppia separata, viene affidato dal Tribunale dei Minori di Potenza ad un Istituto per Minori Disadattati sottraendolo alla provvisoria potestà della madre. È uno dei tanti casi drammatici e difficili con cui si deve confrontare la Giustizia affrontando il problema dei minori nei casi di separazione e divorzio. Di quali strumenti dispongono i giudici per formulare giudizi e sentenze che incideranno profondamente sulla vita e sul futuro dei minori e dei loro genitori? Sostanzialmente due: le norme giuridiche e le indagini. Per queste ultime, possono avvalersi di consulenti ed esperti esterni (CTU) e dei Servizi Sociali, variegata realtà dalle policrome e, spesso, indefinite competenze professionali di cui sono dotati tutti (o quasi) i Comuni. Non si vuole fare un riferimento in negativo al ruolo ed all'importanza dei servizi sociali, si intende solo rilevare che per motivi "storici", non tutti gli addetti a tale delicato compito hanno la formazione professionale necessaria ed adeguata all'incarico svolto. Il caso di Alessandro ne è un eloquente esempio. Solo un tenace e tempestivo ricorso della madre gli evita di finire in una sorta di orfanotrofio. Proprio lui che ha entrambi i genitori che, ironia della sorte, operano convinti di difenderne il futuro e la corretta e completa educazione. Che se ne disputano l'affidamento definitivo per ricercarne un bene ed una positività totali. In queste situazioni chi descrive i fatti rischia di scegliere aprioristicamente da che parte stare, di stabilire le ragioni ed i torti attribuendo le prime al genitore "buono" ed i secondi a quello "cattivo", quasi a voler condizionare il lettore affinché propenda per il primo in danno del secondo. Cercheremo di sottrarci a questo schema anche sé, in questi casi, l'urgenza delle questioni e la loro delicatezza inevitabilmente condizionano chi deve occuparsene. Non si può restare estranei quando si parla di un minore, quando è in gioco una vita nel primo formarsi della personalità, nell'impatto col mondo e col destino. Da cosa nasce la grave decisione, poi rientrata, del Tribunale di Potenza? Da una perizia, anzi da una serie di perizie e relazioni culminate da una sorta di superparere, di super CTU. Certamente immaginerete un accademico psicologo, psichiatra, psicoterapeuta che si cimenta nell'analisi di una situazione tipo Kramer contro Kramer, che insegue i genitori per coglierne fugaci e sottili indizi rivelatori, che approccia il minore divenendone amico per studiarlo da vicino, senza che si riveli il suo ruolo di indagatore/medico. Niente di tutto questo. Le strutture dei servizi sociali del Comune che riportano - quando il bambino ha 8 anni -il "disagio del minore espresso anche attraverso la disarmonia del movimento". Il linguaggio è del tutto "a-scientifico". La relazione che si dice nasca da una lungo e approfondito studio, nulla dettaglia e specifica circa i momenti in cui si verifica la cosiddetta "disarmonia", né gli esami e le osservazioni che consentono di escludere un'origine neurologica della stessa. Nessuno si preoccupa di ascoltare il bambino né interviene per supportare e curare quella che aprioristicamente viene definita come una vera e propria sofferenza patologica. Non ci si preoccupa nemmeno di accertare i motivi per cui Alessandro rifiuta di vedere il padre ma si deduce che ciò avvenga per colpa della madre. L'intervento della Psicologa, D.ssa B., arriva a formulare "pesanti giudizi di inadeguatezza materna opposti a lodi del padre con funerei giudizi sulla realtà e sul futuro psichico del minore". Per cotanta abbondanza di giudizi - sarebbe più opportuno definirle sentenze - alla D.ssa B. bastano solo: una audizione del minore in presenza del Giudice; una osservazione in Tribunale dell'incontro fra padre e figlio ed un colloquio con i genitori. Uno psicologo di chiara fama non esita ad attribuire alla D.ssa B. doti divinatorie, oltre ad una notevole dose di approssimazione e superficialità che lo stesso Tribunale mostra di cogliere chiedendo una nuova perizia. Il nuovo CTU esordisce con un colpo ad effetto: rinuncia immediatamente ad una approfondita indagine sul bambino e, praticamente senza nemmeno incontrarlo, si limita alla sintesi delle parziali e carenti valutazioni già fatte. La nuova perizia viene redatta quale "sintesi degli atti peritali e delle informazioni preesistenti", scaturiti come si è narrato quando il bambino aveva 8 anni. Nulla viene posto in essere per attualizzare e dare uno stile rigoroso e scientifico ad un responso peritale che riguarda un ragazzo ormai dodicenne. Si arriva a trascurare del tutto il vissuto degli ultimi 4 anni di un minore che è passato dall'infanzia alla fanciullezza. È mai possibile che il destino di un bambino possa essere condizionato da siffatti comportamenti? È mai possibile che il Giudice assuma decisioni sulla base di una diagnosi effettuata senza ascoltare il piccolo Alessandro?*

---

**Immaginate di andare in giro per l'Europa con l'idea di acquistare un formaggio viola. I francesi vi risponderanno "Ma, monsieur, il formaggio viola non esiste!". I tedeschi vi diranno di non avere il formaggio viola in catalogo quell'anno. Ma gli italiani…Ah, gli italiani non si scompongono: "Formaggio viola? Quale tonalità di viola precisamente?".**

---

# Non siamo Stato noi

In principio si chiamava "Centrale del latte delle cooperative metapontine della Riforma Fondiaria". Nell'anno 1996 l'immobile, che si trova in località Terzo Cavone (Scanzano Jonico), viene acquistato dall'Esab (ente sviluppo agricolo di Basilicata). Il complesso di capannoni utilizzati per la lavorazione del latte ricade in un'area grande 36.845 metri quadrati. In evidente degrado fisico e strutturale si vede: un serbatoio idrico, un impianto di depurazione, una cabina elettrica, un deposito per custodire acidi, i locali usati come uffici, laboratori e sala lavorazione, un locale adibito a officina meccanica, un impianto di pesatura. Nella sopradetta struttura agisce una società partecipata dall' Esab.: la Latte Rugiada S.p.A. "All'atto di messa in liquidazione della società - si legge nella relazione del commissario Esab - 'inerzia dei liquidatori ha fatto sì che il passivo quantificato in lire 10.600.000.000 sia lievitato a circa Lit. 20 miliardi". Inoltre lo stabilimento di Scanzano viene affidato in comodato alla Lucana Latte (società del Gruppo Parmalat). Il contratto fu deciso in concomitanza con la liquidazione della Latte Rugiada S.p.A. Bene, il termine del comodato fu previsto alla data del 31.12.2100. Un contratto alquanto discutibile sia per i beni passati in comodato (non sono né inconsumabili e né infungibili) sia per l'eccessiva e ingiustificata durata. Ma a fronte del Lattaio di Parma (e compagnucci locali) tutto l'impossibile diventa realtà. La Latte Rugiada S.p.A. viene dichiarata fallita il 18 ottobre 1999. Nella variante al PRG adottata dal Comune di Scanzano nella zona dell'ex- centrale del latte sono previsti interventi di attività agricola. A breve la Giunta regionale dovrebbe mettere all'asta il complesso edilizio e le aree di Terzo Cavone Una prima valutazione di immobili e area parla di un prezzo che si aggira sui 600 mila euro.

# Per cui la Regione non può restare insensibile

**POTENZA.** Milioni di euro per i Consorzi di Bonifica. La Legge n.178/02 prevede che per i consorzi di bonifica i cui territori ricadono fra quelli danneggiati dagli eventi siccitosi (anni 2000-2001-2002) e che a causa della carenza idrica hanno sospeso il servizio di fornitura d'acqua ad uso irriguo potevano esonerare dal pagamento dei contributi per la gestione dell'irrigazione anni 2002 e 2003; che il mancato introito viene coperto con contributi fino a un massimo del 90 % del minore gettito conseguito; attesa la grave situazione finanziaria veutasi a creare nei Consorzi di bonifica. Considerato che "…la grave situazione finanziaria dei consorzi e in particolare del Consorzio di Bradano e Metaponto comporta la paralisi dell'Ente conseguenze significative sul personale per cui la Regione Basilicata non può restare insensibile; considerato che si è in attesa dei provvedimenti del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e preso atto della grave situazione finanziaria dei consorzi diventata insostenibile", la Giunta regionale ha deciso di anticipare il finanziamento, a titolo di compensazione delle mancate entrate, in questo modo: 1.300.000,00 euro per Consorzio Bradano e Metaponto; 112,000,00 euro per Consorzio Alta Val d'Agri; 78,000,00 euro per Consorzio Vulture Alto Bradano. Si stabilisce inoltre che il contributo è concesso "…a titolo di limite di impegno quindicennale per il pagamento del 90% delle rate di ammortamento dei muti che i Consorzi contrarranno a copertura delle maggiori spese e dei piani di rimborsi nei confronti della contribuenza avente diritto, significando che la restante quota del 10% rimarrà a totale carico dei consorzi.". Infine le anticipazioni concesse ai Consorzi saranno recuperate sui trasferimenti annuali dei limiti di impegno concessi in misura compatibile con le esigenze di cassa dei consorzi e comunque non oltre l'anno 2006. Per quanto riguarda l'esecuzione di interventi per l'anno 2004 la Giunta ha ripartito 8.305.000.00 euro così: a) Consorzio Bradano e Metaponto : 700.000,00 euro (schemi irrigui e opere connesse), 1.593.000,00 euro (oneri di gestione ed esercizio impianti irrigui-sollevamenti), 1.500.000,00 (manutenzione opere di bonifica); b) Consorzio Alta Val d'Agri: 620.000,00 euro( schemi irrigui e opere connesse), 2.164.000.00( oneri di gestione ed esercizio dighe-Marsiconuovo- e impianti irrigui-sollevamenti), 165.000,00 (manutenzione opere di bonifica); c) Consorzio Vulture e Alto Bradano: 300.000,00 euro (schemi irrigui e opere connesse); 613.000,00 (manutenzione opere di bonifica). La delibera della Giunta è stata approvata il 10 maggio 2004. Le elezioni provinciali e comunali e europee si sono svolte il 12 e 13 giugno 2004.

## La notte estiva che si trasforma in libro

Non esiste un unico modo di leggere bene, anche se esiste una ragione fondamentale per cui leggere. Abbiamo a disposizione una quantità illimitata di informazioni, ma dove troveremo la saggezza? Se si è fortunati si incontra un bravo insegnante capace di aiutarci, ma alla fine si rimane soli, e si deve proseguire senza intermediazioni. Leggere bene è uno dei grandi piaceri che la solitudine può concederci perché è il più terapeutico dei piaceri. Restituisce ciascuno di noi a ciò che è altro, dentro di noi, negli amici o nelle persone che forse diverranno amiche. La letteratura di immaginazione è ciò che è altro e come tale allevia la solitudine. Leggiamo non solo perché non possiamo conoscere un numero sufficiente di persone, ma anche perché l'amicizia è così vulnerabile, così soggetta ad affievolirsi e a scomparire, travolta dallo spazio, dalle affinità imperfette e da tutti gli affanni della vita. Il modo migliore per raggiungere l'obiettivo della buona lettura è quello di considerarla una disciplina completa; alla fine non esiste alcun metodo al di fuori di noi stessi, una volta che l'io è stato del tutto plasmato. Se le persone vogliono conservare la capacità di esprimere opinioni e giudizi autonomi, è importante che continuino a leggere per sé stessi. Non sempre possiamo scegliere come leggere e che cosa leggere, ma il perché deve essere rappresentato soltanto dal nostro personale interesse. Si può leggere solo per passare il tempo oppure spinti da un chiaro bisogno ma alla fine si leggerà sempre con i minuti contati. Forse i lettori della Bibbia, coloro che percorrono le Sacre Scritture per passione personale, esemplificano tale bisogno con maggiore chiarezza dei lettori di Shakespeare, eppure la ricerca è la stessa. Una delle finalità della lettura consiste infatti nel prepararsi al cambiamento, e il cambiamento definitivo è, universale. In definitiva leggiamo per rafforzare l'io e cogliere i veri interessi. Non dovete temere che la libertà del vostro sviluppo di lettori sia egoistica, poiché, se diverrete veri lettori, la reazione alle vostre fatiche confermerà che siete un'illuminazione per gli altri. Per leggere i sentimenti umani in un linguaggio umano, occorre saper leggere con umanità, con tutto il proprio essere. Scegliamo la lettura profonda per vari motivi: non siamo in grado di conoscere un numero sufficiente di persone in maniera abbastanza intima; abbiamo l'esigenza di conoscere meglio noi stessi; abbiamo bisogno di conoscere non solo noi stessi e gli altri, ma anche il modo in cui funzionano le cose. Tuttavia la motivazione più solida e autentica alla base della lettura profonda del tanto bistrattato canone tradizionale consiste nella ricerca di un piacere difficile. Per esempio, il personaggio di Donchisciotte incarna il senso tragico della vita, e la sua "follia" è una protesta contro l'ineluttabilità della morte. Cavalcando al fianco dell'Hidalgo (Cervantes perse per sempre l'uso della mano sinistra durante lo scontro marittimo di Lepanto contro i Turchi) il lettore condivide la sua consapevolezza di essere personaggio di una storia e, nella seconda parte dell'immenso libro, i due eroi si rendono partecipi a loro volta della conoscenza del lettore, poiché si tramutano in autentici critici e giudicano le proprie avventure. Molti di noi sono figure alla Cervantes, perché leggere Donchisciotte? Perché continua ad essere il primo ed il migliore tra i romanzi. Vi sono parti di voi stessi che non conoscerete appieno finchè non conoscerete, per quanto lo permettano le vostre capacità, Donchisciotte e Sancio Panza. E per questo il lettore può diventare libro; e la notte estiva trasformarsi in natura cosciente del libro.

**Maria Francesca Orsini**

## Bavose le uova

**Giovanna Pensabene:** *"Chef, cosa ci propone oggi?"*
**Francois, chef:** *"Sardelle in saor, deliziose; capesante gratinée, branzino alla Provenzale con finocchietto selvatico, spaghetti con caviale, soufflé di ostriche, crepes di riso, chenelle di rane in salsa bianca, scampi fritti alla sansa tartara, moscardini in guazzetto, zuppa di datteri con pepe di Cajenna, palle di neve d'aragosta all'ambasciatrice, aragoste allo champagne, storione brasato al madeira, timballo di sogliole alla finanziera, anguilla dorata in salsa verde, salmì di pernici, costolette di lepre pompadour, cervo alla Maria Stuarda, beccaccia al crostone, faraona tartufata, pollo al dragoncello in gelatina, patè di vitello in crosta, stracotto di manzo alla Strasburgo, controfiletto di bue in salmì, bordura di riso alla Demidoff, consommè Bismarck, canopés di sardine alla Roccabruna, fegato d'oca in gelatina, focaccette alla salvia, spuma di prosciutto, patè di fegato misto, babà farciti di marmellata, cassata napoletana, ciliegie flamblées, gelato di crema all'imperatrice, pesche gialle alla principessa, tartine di Sant'Antonio, torta alla crema d'arancia.*
**Alfonso Maria Pensabene:** *"Per me una frittata, meglio uova strapazzate al sugo di pomodoro. Un po' bavose le uova, mi raccomando".*

## Confraternite

La Basilicata detiene il record di volontari dell'associazionismo volontario e laico con 24 mila persone attive su una popolazione di 600mila abitanti. Come è emerso durante l'ultima assemblea delle Confraternite della Misericordia sono 241 le organizzazioni che operano sul territorio lucano, mentre le 6 diocesi sono attive nella promozione dell'assistenza sociale. Una rete che a tutt'oggi è curata con molta attenzione dal senatore a vita Emilio Colombo, referente di prim'ordine della Giunta regionale di centrosinistra con presidente DS.

## Italiani

**Fra trent'anni gli italiani non saranno come gli ha voluti la scuola, i partiti, la Chiesa o in sindacati, ma come li avrà fatti la televisione.**

**(Ennio Flaiano, 1959)**

## *Della investigazione giornalistica. E di quella del magistrato.*

Se la funzione del giornalismo è quella di informare,di rappresentare la realtà che ci circonda, compito del giornalismo investigativo è quello di rendere trasparente e intelligibile quella parte della realtà che non si dichiara, che non si rappresenta perché vuol restare opaca o segreta, cioè, in altri termini di svelare le dinamiche nascoste e le reali motivazioni delle vicende che nel loro svolgersi interessano la nostra realtà sociale. Dunque sia il magistrato inquirente che il giornalista investigativo nello svolgimento delle loro funzioni sono entrambi interessati a quello che possiamo definire il fenomeno probatorio: attività di ricostruzione attraverso un meccanismo logico-gnoseologico di recupero di ogni accadimento. Proprio sull'acquisizione dei dati di conoscenza convergono l'attività del magistrato inquirente e quella del giornalista investigativo. Ma ben diversi sono i fini oltre che le stesse modalità di svolgimento delle due attività. Diversamente da quella giudiziaria, l'investigazione giornalistica non è vincolata se non alla stessa funzione cui è chiamata costituzionalmente ad assolvere: la rappresentazione ed esposizione pubblica dei dati di conoscenza acquisiti su fatti e vicende di interesse pubblico. Il giornalista investigativo nell'acquisizione dei dati di conoscenza non deve soggiacere al rispetto di procedure formalizzate ma ha, in generale, amplissima libertà d'indagine e può ricostruire qualsiasi accadimento che ritiene meritevole di interesse per l'opinione pubblica. Diversamente dal magistrato, il cui raggio di azione è circoscritto ad una determinata realtà, che è la realtà giudiziaria nella quale il fatto esiste solo ed in quanto è possibile dimostrarlo secondo i sempre più formali, burocratici, ristrettissimi filtri dell'attuale macchinoso processo penale. Il giornalismo investigativo riveste dunque un ruolo di grande importanza per l'evoluzione della società e della vita democratica: se la democrazia è visibilità e trasparenza dell'esercizio del potere formale e di quello reale, la democrazia ha uno dei suoi perni centrali in un giornalismo capace di illuminare le zone d'ombra anche quelle, per esempio, che la magistratura, per limiti propri o per quelli imposti, non è riuscita o non ha potuto rischiarare. In una corretta logica democratica non dovrebbero esistere sovrapposizioni o confusioni di ruoli tra magistrati e giornalisti; anzi, dovrebbe realizzarsi una virtuosa sinergia tra il controllo di legalità demandato ai magistrati e l'esercizio dell'informazione deputato ai giornalisti; ed in tal senso, nell'interesse generale della società, pur nelle rispettive sfere di autonomia ed indipendenza, l'inchiesta giornalistica può affiancare quella del magistrato. Ma in quale ambito? Secondo la formula del filosofo Husserl, il passato appartiene al potere giudiziario; ed in effetti il giudice è un assiduo frequentatore del passato, del passato prossimo e dell'attualità che si consuma. Il suo lavoro è quello di ricostruire quanto già accaduto per accertare responsabilità per specifici fatti di reato commessi dai singoli individui; l'orizzonte è dunque quello ridotto ma essenziale della persona e della sua vicenda umana. E tale deve rimanere. Il potere dell'informazione invece non sembra contemplato dal quadrante di Husserl; e tuttavia mi sembra che il giornalismo investigativo attraversi tutte le dimensioni del tempo passato, presente, futuro. (1. continua).

**Massimo Russo**
**(Magistrato della Procura della Repubblica di Palermo)**